

Z

ZAGARRIO GIUSEPPE (Ravanusa [AG] 1921-2010) - Insegnante a Firenze e collaboratore di riviste specializzate come «Il Ponte» e «Quartiere», nel 1971 ha fondato la rivista «Quasi» dove ha pubblicato importanti analisi sull'evoluzione del linguaggio e sugli sviluppi della poesia contemporanea. A questi temi ha anche dedicato saggi ricchi di documentazione, come «Struttura e impegno: la poesia» (1966), «Luizi» (1968), «Quasimodo» (1969), «Poesia tra editoria e anti» (1970), «Febbre, furore e fiele. Repertorio della poesia italiana contemporanea 1970-1980» (1983). Ha inoltre pubblicato il volume antologico «Siria e poesia contemporanea» (1964) e raccolte poetiche fondate su una calda fusione di spiriti visionari e di analisi psicologico-ambientali, come «Le stagioni di maggio» (1953), «A questa terra non nostra» (1956), «Tra il dubbio e la ragione» (1963), «Eppure... antologia delle poesie 1947-1991» (1993).

ZAMPA GIORGIO (San Severino Marche [MC], 1921-2008) - Studioso di letteratura tedesca, è stato docente all'Istituto universitario Vittorio Alfieri di Firenze e all'università di Urbino. Ha tradotto i «Racconti» (1961) e «Il processo» (1973) di Kafka, «I quaderni di Malte Laurids-Brigge» (1943) e «La storia del buon Dio» (1948) di Rilke, i «Turbandamenti del giovane Törless» (1959) di Musil. I suoi saggi critici sono riuniti in «Rilke, Kafka, Mann. Letture e ritratti tedeschi» (1968). Amico e studioso di Montale, ne ha curato gli scritti critici («Sulla poesia», 1974) e un'edizione di «Tutte le poesie» (1984). Ha collaborato con «Il Giornale» e con «Panorama».



ZANELLA GIACOMO (Chiampo [VI] 1820-Cavazzale [VI] 1888) - Ordinato sacerdote, subito dopo fu nominato professore di Lettere Italiane e Filosofia al Seminario di Vicenza. Nel 1848 aderì alla causa nazionale, così che il governo austriaco lo costrinse ad abbandonare la cattedra che riebbe solo nel 1857. Insegnò poi nei licei di Venezia e di Vicenza (dove ebbe tra i suoi studenti Antonio Fogazzaro) e fu preside all'Università di Padova. La sua opera poetica si caratterizza per uno stile sostanzialmente classico ed è estremamente significativa nel quadro della problematica sociale e religiosa di fine Ottocento, oscillando tra istanze positivistiche e neocattoliche.

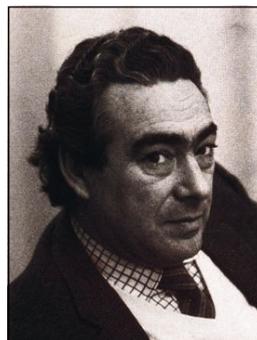


ZANGRANDI RUGGERO (Milano 1915-Roma 1970) - Entrato a far parte dopo il 1930 dei frequentatori della famiglia Mussolini (come compagno di classe di Vittorio Mussolini), dopo una prima adesione al fascismo entrò sin dal 1933 in contrasto con l'ideologia ufficiale e col regime e creò un movimento che si proponeva di rinnovare il fascismo "dall'interno". Giunto a un più alto grado di maturità politica, si staccò dal fascismo nel 1939 con la creazione del partito socialista rivoluzionario clandestino. Arrestato nel 1942, fu deportato in Germania l'8 settembre 1943. Tornato in Italia nell'autunno del 1945, divenne redattore della «Repubblica» e poi di «Paese Sera». Tra le sue opere, alcune fondamentali per la conoscenza della recente storia italiana, si ricordano: «Il lungo viaggio attraverso il fascismo» (1ª ed. 1947, 2ª ed. ampliata, 1962), «Dizionario della paura» (1951), «La tradotta del Brennero» (1956), 1943: «8 settembre» (2ª ed. 1967; la 1ª ed. fu pubblicata nel 1964 col titolo «25 luglio - 8 settembre 1943»).

ZANOTTI CAVAZZO- NI FRANCESCO MARIA (Bologna 1692-1777) - Era fratello di Giampietro Zanotti. Dal 1718 fu professore di Filosofia all'Università di Bologna, e nel 1723 fu nominato Segretario dell'Istituto di Scienze, del quale in seguito (1766) divenne presidente. Pensò di applicare alle idee la teoria dell'attrazione di Newton, e in proposito scrisse un opuscolo (che finse di tradurre dal francese): «Della forza attrattiva delle idee» (1747). Scrisse anche una filosofia morale (1754), essenzialmente una sintesi dell'etica di Aristotele. Tra le opere epistemologiche la principale è «Della forza dei corpi che chiamiamo viva» (1752), che si inserisce in una questione vivacemente dibattuta tra seguaci di Leibniz e di Cartesio. Nel «De viribus centrali bus» (1762) espone, secondo una prospettiva relativamente originale, la teoria newtoniana dell'attrazione. Scrisse molte altre opere, tra cui saggi di poetica, composizioni in versi, un Ragionamento sopra la filosofia, Paradossi e un Epistolario. Suo fratello Giampietro fu pittore e storico.



ZANOTTI GIAMPIERO (Parigi 1674-Bologna 1765) - Ha lasciato opere pittoriche nelle chiese bolognesi. Nel primo decennio del XVIII secolo divenne uno dei membri fondatori della «Accademia Clementina degli Artisti di Bologna», nota in tutta Europa, di cui divenne segretario, animatore e ideologo. Nel 1739 ne scrisse la storia. Pubblicò un dialogo sulla pittura di Guido Reni (1710) e la guida per giovani pittori «Avvertimenti per lo incamminamento di un giovane nella pittura» (1756). Ha anche scritto una biografia sul pittore e amico Giovanni Gioseffo Dal Sole, composto le tragedie «Didone» (1718) e «Tito Marzio Coriolano» (1734), la commedia «L'Ignorante presuntuoso» (1743), e poesie sia nel genere petrarchesco sia nel giocoso.



ZANOTTO SANDRO (Treviso, 1932-1996) - Critico d'arte, collaboratore di vari giornali, ha scritto monografie su artisti del Novecento, in particolare su De Pisis, del quale ha curato la pubblicazione di gran parte degli scritti. Ha inoltre dedicato molti studi ai problemi antropologici e ambientali della bassa valle del Po. Ha pubblicato numerose raccolte poetiche che rivelano spiriti realisti («Basso orizzonte», 1959), interessi regionalistico-dialettali («La fiora del vin», 1960; «El di dela conta», 1967) e anche complesse analisi psicologico-sociali («Il funzionario testimonia», 1975). Ha infine scritto il romanzo «Delta di Venere» (1974), un'allegorica navigazione nelle acque interne del delta del Po, e il diario «La Venere del Buttini» (1979) ispirato a un viaggio a Carrara. Del 1985 è la raccolta «Acque perse». Ha inoltre curato con Bona De Pisis l'edizione di scritti inediti o sparsi di F. De Pisis, tra cui le poesie di «Cattività veneziana» (1966), il romanzo «Il marchesino pittore» (1969), le prose e le pagine diaristiche di «Vaghe stelle dell'orsa 1916-1918» (1970), «Ore veneziane» (1974), «Ver-Vert» (1984) e l'epistolario con G. Comisso, «Divino Giovanni... Lettere a Comisso 1919-1951» (1988). Nel 1996 ha pubblicato «Filippo De Pisis ogni giorno» e «Manoscritto rinvenuto a Villa del Conte».